

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena II. Mastro Simone, [H]arpagone, Cleante e La Frezza.

urn:nbn:de:hbz:466:1-53003

a buon mercato, e mangiando il grano in herba.

C L E A N T E.

Che cosa vuoi che vi faccia? Ecco dove li giovani
sono ridotti dall' avaritia delli loro padri; e si maravigliano poi, se li figliuoli desiderano con impatienza la di loro morte.

LA FREZZA.

Bisogna certo confessar, ch' il vostro provocherebbe contro la sua auaritia il più discreto huomo
del mondo. Non hò, lodato sia il Cielo, inclinationi troppo patibularie; e tra li miei compagni,
ch' io vedo impacciarsi in molti piccioli affari, io
sò salvarmi senza danno, e distrigarmi prudentemente da tutte quelle galanterie, che pazzano un
tantino la scala; mà, a dirvi 'l vero, col suo modo di procedere, m' inciterebbe quasi, e mi farebbe venir la volontà di rubbargli ciò c' hà; e crederei di far un attione meritoria, facendolo.

C L A N T E.

Dammi un poco quella Memoria, a fin che la veda ancor una volta.

S C E N A II. MASTRO SIMONE, GARPAGONE, CLEANTE e LA FREZZA.

MASTRO SIMONE.

SI, Signor, un Giovane, c'hà bisogno di danari. Lidilui affarilo estringono a trovarne; ed
egli farà tutto ciò che gli prescriverete.

Ma, credete voi, Mastro Simone, che non vi sia

0

pericolo? Sapete voi il nome, li beni, e la famiglia di colui, per il qual voi parlate?

MASTROSIMONE.
Non Signore, non ve ne posso pienamente istruire; sono solamente stato mandato a caso da lui; mà egli stesso vi dirà tutte le cose; ed il di lui servitore m'hà assicurato, che sarete contento, quando lo conoscerete. Tutto ciò che vi posso dire, è, che la di lui famiglia è molto ricca, che la di lui Madre è morta; e che s' obligherà, se lo desiderate, ch' il suo padre morirà avanti che siinopassati otto mesi.

HARPAGONE.

Quest'è qual che cosa. La carità, Mastro Simone, c'obliga a far piacere agl' huomini, quando lo possiamo fare.

Vis' intende.

Che cosa significa questo? Ecco la il nostro Mastro Simone che parla al vostro Signor Padre.

Gl' hanno forse detto che son io? Saresti tu forse capace di tradirci?

M A S T R O S I M O N E.

Ah! ah! Voi siete ben stimolato dalla necessità.

Chi v'ha detto ch' io ero in questa casa, e ch' in
es a tratavo il vostro affare. Almeno, Signor io
non sono quello che gl' hascoperto'l vostro Nome,
e la vostra casa. Mà, al mio parere, non v'è gran
male. Perche sono persone discrete; c voi potete esplicarvi quì insieme.

HAR-

C

V

C

n

C

S

ta

Si

A

C

A

de

CE

N

di

di

ti

V

HARPAGONE.

Come?

fa-

11-

lis

er-

n-

e, ui

e.

a-

olo

1

ì.

1

0

2

M A S T R O S 1 M O N E. Questo Signor qui presente, è quello che vuol torre ad imprestito le quindici mila lire, delle quali v'hò parlato.

HARPAGONE.

Come! furbo: sei tu colui, che comincia tali dannabili estremità?

Come! mio padre, siete voi colui, che si lascia strascinar a queste vergognose attioni?

HARPAGONE.
Sei tu colui, che si vuole rovinar con imprestiti
tanto ruinosi?

Siete voi colui, che cerca d'arrichirsi con usure tanto criminali?

HARPAGONE.

Ardisci tu, dopo d' haver fatta una tal attione, di
comparir ancor avant' il mio cospetto?

C L E A N T E.

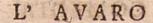
Ardite voi ancora di comparir avanti le persone,
dopo d'haver tentato di far una cosa così sporca?

HARPAGONE.

Non ti vergogni, dimmi, di cader in tali disordini? di precipitarti in spese spaventevoli? e di far una dissipatione molto vergognosa delli beni che li tuoi parenti t' hanno accumulati con tanta pena?

C L E A N T E.

Non arrossite voi di dishonorar la vostra conditione



gloria e la riputatione al desiderio insatiabile d'accumular scudo sopra scudo; e d'investigar, in materia d'interesse, le più infami sottigliezze c'habbino giàmai inventate i più celebri usurari?

HARPAGONE.

Levati dinanzi a me, furfantonaccio! levati davanti li miei occhi.

CLEANTE.

Chi è più colpevole, al vostro parere, quel che rubba li danari, delli quali non hà di bisogno?..,

HARPAGONE.

Levati via di qui, ti dico, e non m'adirare. Quest' auventura non mi sà andar in colera; anzi m'è un auviso, per farmi osservar più che giàmai tutte le sue attioni.

SCENA III.

FROSINA & HARPAGONE.

anoung of For R 10 30 1 NOA: low orthin

Signore...

42

HARPAGONE.

Aspettate un poco. Rivenirò per parlarvi.

à parte.

Bisogna ch'io vadi per veder li mei danari. Non sarà mal fatto, s'io farò una girata nel giardino.

SCE-

pi

Cq

A

C

ndd